



Segreteria SIDI
Via dei Taurini, 19
00185 ROMA ITALIA
Tel 39 06 49937652 fax 39 06 44340025
www.sidi-isil.it info@sidi-isil.it

SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE

TESI DI DOTTORATO NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO

(da restituire all'indirizzo e-mail: info@sidi-isil.it)

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

A) Informazioni generali

Nome: Fernando

Cognome: Ippoliti

Indirizzo e-mail: fernandoippoliti@hotmail.com

Indirizzo: Via Fivizzano, 17 – 00176 Roma

B) Informazioni sulla tesi

Titolo della tesi di dottorato: L'Unione africana e le attività di mantenimento della pace e della sicurezza. I rapporti con le Nazioni Unite e le organizzazioni sub-regionali.

Ciclo di dottorato e anno di inizio: XXII Ciclo; dicembre 2006

Sede amministrativa del dottorato (si possono indicare anche le altre sedi consorziate):
Università degli Studi di Teramo

Tutor della tesi di dottorato:
Prof.ssa Alessandra Gianelli

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca, anno 2008 o 2009):

Abstract della tesi di dottorato (massimo 2 pagine):

All'alba del nuovo millennio, nel continente africano ha visto la luce una nuova forma di organizzazione regionale le cui caratteristiche presentano notevoli elementi di interesse. Il 26 maggio 2001 è infatti entrato in vigore il Trattato di Lomè istitutivo dell'Unione africana, che andava a sostituire la vecchia organizzazione regionale, l'OUA. Questo nuovo ente presenta già nei suoi strumenti giuridici significativi elementi di novità che lo rendono unico nel panorama delle organizzazioni regionali esistenti e che, nella tesi, vengono esaminati in maniera analitica. Inoltre, la prassi dei primi 8 anni di vita di tale organizzazione ha dimostrato il notevole dinamismo dell'Unione africana soprattutto nel settore del mantenimento della pace, avendo essa dato vita ad importanti operazioni di pace in alcune aree del continente caratterizzate da una grave emergenza umanitaria.

L'esperienza offre diverse prospettive di indagine. Anzitutto, vengono esposte le principali novità caratterizzanti tale forma di organizzazione, da un punto di vista formale ma anche sostanziale. Infatti, oltre ad una struttura totalmente rinnovata rispetto all'OUA e che ricalca in parte quella della Comunità europea, ciò che va messo in luce è l'affermazione di alcuni obiettivi e principi che sono alla base dell'attività della nuova organizzazione, che si pone come un ente in grado di operare anche nel settore del mantenimento della pace e della sicurezza all'interno del continente. Attraverso questa prima analisi, vengono messi in risalto aspetti problematici non soltanto quanto ai rapporti con le Nazioni Unite, ma anche alla luce del diritto internazionale generale. L'Unione africana, infatti, afferma esplicitamente il proprio diritto ad intervenire coercitivamente all'interno di uno Stato membro, al fine di porre fine a situazioni di genocidio, crimini contro la pace e contro l'umanità, conferendo un primo riconoscimento normativo al c.d. diritto di intervento umanitario, di cui la dottrina discute da tempo.

A questo punto, si procede con l'analisi del ruolo dell'Unione africana e del proprio organo operativo, il Consiglio africano per la pace e la sicurezza, nel settore del mantenimento della pace in rapporto ai poteri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare nello svolgimento di una serie di operazioni per il mantenimento della pace che hanno visto l'organizzazione regionale agire in maniera del tutto autonoma rispetto alle Nazioni Unite. Infatti, è proprio nel continente africano – dove si giocano per la comunità internazionale importanti sfide economiche, politiche, sociali e militari – che queste due organizzazioni hanno generato situazioni di difficile inquadramento giuridico e che ripropongono con nuova enfasi il problema dei rapporti tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali. Le dinamiche sviluppatasi hanno infatti portato a relazioni in parte divergenti dai modelli teorizzati nella Carta delle Nazioni Unite. Tutto ciò sembrerebbe testimoniare una tendenza al superamento della subordinazione delle organizzazioni regionali nei confronti delle Nazioni Unite – così come si evince dall'art. 53 della Carta – in favore di una complementarità che in alcuni casi pare, addirittura, andare verso una sostituzione dell'organizzazione regionale nel campo delle attività a tutela della pace e della sicurezza, quantomeno a livello regionale.

Questa parziale autonomia porta, infine, a domandarsi fino a che punto le numerose organizzazioni sub-regionali presenti nel continente africano ed operanti anch'esse nel settore della pace e della sicurezza africana non prendano come termine di coordinamento ed organizzazione di riferimento l'Unione africana piuttosto che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Sono, infatti, numerose le organizzazioni sub regionali africane che, partendo da obiettivi di natura economica, hanno sviluppato una componente militare e difensiva che le

ha portate ad agire in contesti di crisi attraverso il dispiegamento di operazioni di pace, spesso svincolate non soltanto da possibili risoluzioni del Consiglio di sicurezza, ma altresì dell'Unione africana, che apparirebbe l'ente più consono ad attuare necessaria una forma di coordinamento.

Queste problematiche, che dopo il periodo di "rivitalizzazione" negli anni '90 erano in effetti state nuovamente accantonate, allo stato attuale necessitano di rinnovate e maggiori attenzioni in vista della soluzione - o di un tentativo di soluzione - di alcuni nodi che rendono quanto mai attuale anche una rilettura del capitolo VII della Carta.